DUE ANNI FA SOWETO — Sono trascorsi due anni dall'insurrezione popolare di Soweto e il governo razzista di Pretoria non nasconde le sue paure. Come misura preventiva ha fatto arrestare, in questo anniversario, ben seicento persone. Le grandi manifestazioni del giugno '76 che partite da Soweto si estesero ben presto all'intero paese sono diventate la base del rafforzamento politico e organizzativo dell'African National Congress, il fronte che lotta per la decolonizzazione del paese, e dell'isolamento interno ed internazionale delle forze oltranziste

Due giorni di dibattito sulla politica interna ed estera

Conferenza stampa di Marchais oggi a conclusione del CC

Esaminati anche i problemi sollevati dagli intellettuali dopo le elezioni - Le questioni economiche e sociali e la risposta a Giscard - L'unità delle sinistre

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il Comitato Centrale del PCF si è riunito ieri (e continuerà oggi i suoi lavori) per ascoltare e discutere il rapporto di Claude Poperen e i comunisti nella lotta contro la politica interna ed estera del potere giscardiano».

Meno di una settimana fa, nel corso di una conferenza stampa, Giscard D'Estaing aveva analizzato la situazione politica, sociale ed economica del paese affermando che sul piano politico la sinistra, sconfitta alle legislative di marzo, non era in misura per un periodo abbastanza lungo, di opporre al governo un programma capace di rappresentare una alternativa e che, sul piano socio-economico, le difficoltà immediate e temporanee della politica governativa di ristrutturazione non dovevano costituire ostacolo al grande progetto di fare della Francia, a scadenza più lunga, un paese altamente competitivo sui mercati mondiali.

Giscard D'Estaing s'era ben guardato dal parlare dei gravi problemi dell'occupazione e dell'aumento generalizzato dei prezzi insistendo anzi sul fatto che i malumori o il malessere di certe categorie salariate erano secondari in rapporto «alla necessità e all'utilità» di una determinata politica orientata a permettere alla Francia di «entrare in buone condizioni e col pieno impiego nel prossimo millennio».

I lavori del Comitato Centrale intendono essenzialmente rispondere non soltanto all'analisi di Giscard D'Estaing sulla crisi «a tempi lunghi» della sinistra ma anche sulla situazione economica e sociale di questi giorni, che vedono migliaia di lavoratori in lotta per migliori condizioni di vita e di lavoro, per combattere la caduta costante del potere d'acquisto dei salari, per impedire la chiusura programmata di decine di fabbriche considerate «non salvabili» nei piani neoliberisti del presidente della Repubblica, del primo ministro e del padronato.

Già domenica, del resto, parlando a Limoges, Georges Marchais aveva richiamato l'attenzione sulla leggerezza di certe affermazioni presidenziali affermando che l'unione può essere ricostruita «con gli stessi mezzi coi quali si può far retrocedere la politica del governo e del padronato» e cioè attraverso le lotte, attraverso l'intervento attivo «di tutti coloro che vogliono l'unione e il cambiamento», senza aspettare l'alba radiosa del duemila promessa da Giscard D'Estaing.

«Certo — aveva detto Marchais — la formazione, il consolidamento e l'allargamento di questa nuova unione (dal basso), dell'alleanza tra la classe operaia, i contadini, gli intellettuali e i ceti medi esigeranno molti sforzi per vincere le resistenze, superare i pregiudizi, risolvere le contraddizioni esistenti. Ma noi non abbandoneremo mai questo obiettivo».

Marchais aveva poi ripreso il tema della polemica sviluppatasi tra gli intellettuali dopo le elezioni affermando che vi erano state manovre e pressioni della destra e dei socialisti e che certi membri del partito «avevano nutrito queste pressioni adottando un atteggiamento frazionistico» che il Partito ha combattuto e combatterà per evitare «trasformazioni che lo liquiderebbero come partito rivoluzionario».

Sono questi i temi all'ordine del giorno dei lavori del Comitato Centrale in corso, sui quali riferirà lo stesso Marchais domani nel corso di una conferenza stampa.

a. p.

Risolta la crisi politica belga

BRUXELLES — Intense consultazioni tra i partiti hanno portato ad un accordo, a Bruxelles, sulla politica economica e regionale del paese e scongiurato le gravi conseguenze della crisi aperta quattro giorni fa con la presentazione delle dimissioni del primo ministro, Leo Tindemans, a re Baldovino.

In attesa di sviluppi favorevoli delle consultazioni, sviluppi che si sono effettivamente avuti nel primo pomeriggio di ieri, il sovrano si era riservato di dare una risposta alla domanda di Tindemans.

Al termine di una riunione di quattro ore del governo e dei presidenti dei partiti della maggioranza (democristiano e socialista delle due espressioni linguistiche e i tre partiti minori — liberali bruxellesi dell'FDF, Raggruppamento vallone RW e liberali fiamminghi WU), Tindemans ha detto: «Abbiamo trovato un orientamento che consente di uscire dalla crisi».

Re Baldovino ha poi formalmente respinto le dimissioni di Tindemans.

Nonostante divergenze fra economie nazionali

Proposte tre ipotesi per l'accordo fra le monete europee

La riunione dei ministri delle Finanze a Lussemburgo ha aperto degli spiragli per il vertice di luglio prossimo a Brema

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO — *L'idea di costituire una zona di stabilità monetaria nell'Europa occidentale per mettere a riparo l'economia del continente dai contraccolpi delle fluttuazioni del dollaro, costituirà certamente il centro del dibattito economico internazionale dei prossimi mesi. In particolare, sarà sui problemi monetari, e sui rapporti delle monete europee tra di loro e con la moneta americana, che convergerà l'interesse dei prossimi appuntamenti internazionali: quello dei capi di stato e di governo della CEE del 6 e 7 luglio a Brema, e il vertice economico internazionale dei paesi occidentali del 16 e 17 luglio a Bonn.*

Le strade per arrivare all'accordo sono ancora lunghe e accidentate: ne hanno discusso ieri a Lussemburgo i ministri delle Finanze dei Nove alla ricerca di formule tecniche e politiche che riescano a superare gli ostacoli imponenti che si ergono su questa via.

Contro l'opinione di partenza dei paesi economicamente più instabili, Italia e Gran Bretagna in particolare, secondo cui ogni collegamento semifisso dei cambi sarebbe illusorio e dannoso senza una reale armonizzazione delle economie, starebbe prevalendo l'idea franco tedesca che rovescia i termini del problema, sostenendo che l'armonizzazione economica è impossibile in Europa senza che contemporaneamente e prima si arrivi un sistema di almeno relativa stabilità monetaria. Anche gli inglesi del resto, dopo il miglioramento recente della loro situazione economica, stanno accettando l'idea della creazione di un sistema monetario europeo, pur escludendo ogni interpretazione polemica nei confronti degli USA, e chiedendo in cambio un forte impegno di rilancio economico da parte di Bonn.

Quanto ai tedeschi, è stato indubbiamente il ribasso costante del dollaro che li ha spinti sulla strada della ricerca di una «solidarietà monetaria» fra i paesi dell'Europa occidentale. A convincerli cioè che da soli o anche con il piccolo sistema monetario a cui si è ormai ridotto il «serpente» europeo, che rede ruotare attorno al marco, il franco belga-lussemburghese, le corone danese e norvegese e il fiorino olandese, non avrebbero potuto più resistere alla massiccia richiesta di cambiare dollari con marchi. Di qui le insistenze per coinvolgere tutti i partner della CEE nella rischiosa impresa monetaria comune.

Il governo italiano ha resistito fino a pochi mesi fa alla prospettiva di istituire legami, più o meno rigidi, fra la lira e il sistema del marco, preferendo seguire il dollaro nella tendenziale caduta verso il basso. Anche ieri, nei corridoi del consiglio dei ministri, rappresentanti della Banca d'Italia ed esponenti del ministero delle Finanze hanno continuato ad obiettare che per l'Italia la possibilità di accedere, attraverso l'uno o l'altro dei sistemi proposti dal comitato monetario della CEE, ad una zona di stabilità costituita attorno al marco, dipenderà dall'andamento della situazione economica. Se ci sarà una ripresa che favorisca le nostre esportazioni, e dunque che dia basi solide alla tendenza (ma cui fragilità è per ora un dato di fatto incontestabile) potremo andare avanti anche sulla strada della fluttuazione concertata. Ma come arrivare ci fino e se i dati della nostra economia — e particolare l'inflazione — continueranno a divaricarsi sostanzialmente da quelli delle economie più forti?

La risposta dovrebbe essere quella di un grosso impegno dei paesi più forti della Comunità all'espansione di rilancio economico anche a sostegno dei più deboli, ed esplicitamente mirante a superare squilibri e divari. E' questa d'altra parte la condizione che il cancelliere dello scacchiere Healey ha ribadito, e che può Callaghan aveva posto al cancelliere Schmidt a Copenaghen.

Ma se, sul terreno di una maggior solidarietà monetaria (nel senso di interventi più larghi per il sostegno delle monete più deboli da parte tedesca) il governo federale sembra disposto a marciare, su quello del rilancio produttivo le esitazioni hanno avuto fin qui il senso di un rifiuto non solo a far da «locomotiva», ma anche a dare il necessario supporto del forte apparato produttivo tedesco alla ripresa concertata delle economie europee.

Ieri, al dibattito su queste due linee — e sul loro parallelismo o convergenza, a seconda delle interpretazioni — ci sono stati diversi interventi. Solo i ministri delle Finanze hanno dedicato una battuta interlocutoria, per preparare il terreno all'incontro di Brema.

Sul piano tecnico invece si sono delineate e discusse le tre proposte in cui si articola concretamente l'idea della nuova unità monetaria europea. La prima opzione, la più rigida, consiste semplicemente in un rientro di tutte le monete europee nell'attuale serpente, dopo un periodo transitorio nel quale le discipline sarebbero meno rigorose, e si lavorerebbe ad una maggiore convergenza economica. Il sistema prevede inoltre procedure di «congedo temporaneo» in caso di crisi improvvise. Un intervento delle banche centrali a sostegno delle singole monete scatterebbe in caso di caduta dei tassi ufficiali al di sotto dei margini di oscillazione concertata. Il nuovo serpente rappresenterebbe un sistema analogo parallelo a quello del dollaro.

La seconda opzione prevede che l'obbligo di intervento sia stabilito rispetto ad un «indice ponderato» del valore delle monete, da calcolarsi sulla base degli scambi commerciali con tutti i paesi del mondo, oppure sul valore dell'Unità di conto europea, che si basa solo sugli scambi tra i Nove (e non dunque con gli Stati Uniti). Questo secondo sistema è più elastico del primo, perché si basa su valori reali determinati dal commercio dei singoli paesi, e non sui valori teorici delle monete.

La terza opzione non comporterebbe nessun obbligo di difendere le monete da fluttuazioni troppo accentuate, ma si limiterebbe ad istituire delle zone di riferimento, che i singoli governi si impegnerebbero a rispettare.

Il ministro Pandolfi non ha voluto pronunciarsi per l'una o per l'altra formula, ma ha sottolineato l'esigenza di gradualità e di «condizioni di sicurezza» nelle quali si deve procedere. La partecipazione attiva dell'Italia al processo per la stabilizzazione monetaria — ha detto — è destinata ad inserire un'importante motivazione europea alle altre di ordine interno che ci spingono ad una svolta nella nostra politica economica, con una decisa correzione delle linee di sviluppo fin qui seguite. Entro giugno il governo presenterà una proposta globale in questo senso che costituirà — ha detto il ministro — una sfida sulle capacità italiane di rientrare in un livello di inflazione compatibile con quello dei nostri partners europei, di ridurre la spesa pubblica globale pur aumentando la parte destinata agli investimenti.

Vera Vegetti

Con l'esposizione della politica italiana

Aperta da Forlani a Parigi l'assemblea annuale della UEO

Gli interventi dei compagni Calamandrei e Bernini - Attesa per il dibattito sui rapporti cino-europei

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Si è aperta ieri a Parigi la prima sessione plenaria del 1978 dell'UEO (Unione dell'Europa occidentale), una sessione particolarmente importante per i temi iscritti all'ordine del giorno, come il rapporto del conservatore britannico Bennet sulle relazioni militari cino-europee (con relativa raccomandazione per l'intensificazione di questi rapporti e la vendita di armi alla Repubblica popolare cinese), la situazione nel Mediterraneo, l'Africa, il terrorismo internazionale. In attesa di questo dibattito la prima giornata dei lavori è stata aperta dal rapporto annuale dell'Unione presentato dal ministro Forlani che in pari tempo ha assunto la presidenza per il semestre appena iniziato.

Forlani, oltre al bilancio relativo all'anno appena trascorso, ha esposto gli aspetti principali della politica estera italiana, fondata «sull'impegno alla più vasta cooperazione internazionale partendo dal processo comunitario europeo e dalle garanzie di equilibrio offerte dall'Alleanza atlantica e dall'Unione dell'Europa occidentale». Il ministro degli Esteri italiano ha poi toccato i problemi più vicini al nostro possesso: tra stabilità in Europa e stabilità nel Mediterraneo, ricerca di una soluzione «globale e duratura» nel Medio Oriente, basata sul più ampio consenso internazionale, promozione di sforzi internazionali per evitare la dispersione del continente africano «attorno a contrapposti poli di aggregazione ideologica e politico-militare», disarmo e equilibrato, proseguimento della politica di distensione che, in Europa, deve concretizzarsi nella concreta applicazione dell'«atto finale di Helsinki», lotta contro il terrorismo internazionale.

Dopo il rapporto del ministro Forlani il compagno Franco Calamandrei è intervenuto per sottolineare come, in una situazione internazionale caratterizzata da una persistente incertezza nei comportamenti e nelle relazioni tra le due superpotenze e con ciò dal rischio di una perdita di stabilità, il compito primo dell'UEO sia quello di contribuire, per ciò che dipende da essa, e ad evitare dislocamenti e turbamenti negli equilibri che sono il supporto della stabilità». Ci si richiede — ha detto Calamandrei — che da parte dell'Alleanza, della Comunità e dei trattati esistenti, si eviti ogni irrigidimento nella contrapposizione tra i blocchi e perciò gli allargamenti dell'Alleanza stessa e ogni loro coinvolgimento in aree più estese di quelle che essi si sono istituzionalmente assegnate.

In questo quadro e a queste condizioni anche il trattato di Bruxelles e l'UEO che ne è l'espressione potrebbero oggi ricercare una rinnovata funzione costruttiva alle basi difensive e territoriali fissate nel trattato.

In tal senso Calamandrei si è detto sostanzialmente daccordo col rapporto del ministro Forlani, vedendovi rispecchiata appunto la preoccupazione di contribuire a mantenere gli equilibri internazionali esistenti anche sulla base di una rigorosa e leale osservanza dei fini istituzionali e dei limiti territoriali dichiarati dall'Alleanza. Tale preoccupazione, ha aggiunto Calamandrei, riflette orientamenti comuni alla maggioranza di governo in atto in Italia in cui le convergenze sui grandi obiettivi internazionali di fondo (sicurezza, distensione, disarmo, cooperazione, rispetto dei diritti dell'individuo e dei popoli) si riconoscono nell'obiettivo immediato della preservazione di quella situazione senza la quale tutta la prospettiva si chiude: il dibattito all'assemblea straordinaria dell'ONU permetterà di valutare pienamente questo orientamento.

Il compagno Bernini, intervenendo a sua volta per illustrare le posizioni del gruppo comunista, ha espresso parere positivo sui due rapporti e sulle raccomandazioni relative all'attività del Consiglio dei ministri ma ha avanzato riserve sulla proposta tendente a chiedere l'adesione della Spagna alla NATO che — ha detto — può condurre a modificare gli attuali equilibri militari e che è comunque una decisione spettante al popolo spagnolo. Bernini ha inoltre manifestato contrarietà di modificare la lista delle armi che, secondo il trattato di Bruxelles, non possono essere prodotte dalla Repubblica federale tedesca affermando che nel momento attuale ogni modifica dei trattati, al di là della richiesta in sé, può essere intesa dall'altra parte come una scelta indirizzata ancora una volta a modificare gli equilibri esistenti.

Augusto Pancaldi

Quotidiano l'organo del PCE «Mundo obrero»

MADRID — L'organo ufficiale del Partito comunista spagnolo, «*Mundo Obrero*», sarà quotidiano dal prossimo novembre: l'annuncio è stato dato l'altra notte dal portavoce del PCE, al termine della riunione del Comitato centrale del partito.

«*Mundo Obrero*» è attualmente un settimanale ed è stato distribuito clandestinamente in Spagna, senza una periodicità fissa, durante gli anni della dittatura franchista.

Appello del segretario Gordon McLennan

Il PC britannico per una svolta politica

Al «People's Festival» di Londra ha portato il saluto del PCI Giorgio Napolitano

LONDRA — Un appello al movimento dei lavoratori britannico a raddoppiare gli sforzi per la realizzazione di una significativa svolta politica verso la soluzione della crisi economica e dei problemi sociali più scottanti, e per il rafforzamento della democrazia nel quadro di una più larga partecipazione, è stato rivolto domenica dal segretario del Partito comunista britannico Gordon McLennan nel corso del comizio attorno a cui ha ruotato il «People's Festival», allestito nel padiglione delle esposizioni di Alexandra Palace a Londra. Il paese potrebbe essere chiamato alle urne per un confronto elettorale anticipato nell'autunno prossimo. McLennan ha invitato le forze democratiche e di sinistra a non cadere nell'illusione di dare per scontato il risultato, indicando come primo obiettivo quello di sconfiggere la pretesa dei conservatori di ritornare al potere dopo quattro anni di amministrazione laburista. Il rischio dell'apatia o della stanchezza e le manovre demagogiche che possono segnalarsi nei periodi di accentuata difficoltà vanno respinti in modo positivo — ha detto McLennan — e solo l'adozione di un massivo programma di riforme e lo sviluppo di una linea politica di sinistra sono capaci di infondere nuovo vigore e slancio al movimento laburista.

Il presidente del PC Mick McGahey ha sottolineato l'importanza dell'approfondito dibattito ed elaborazione del partito nel novembre scorso. Hanno preso la parola anche il vice segretario dell'ANC sudafricano, D. Tloome, e l'onorevole Colette Privat del PCF. Per il PCI era stato invitato il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del nostro partito, il quale ne, portare il caloroso saluto dei comunisti italiani al Festival ha sottolineato la simpatia e il rispetto con cui viene seguita l'azione del PCB nella lotta per la democrazia contro le tendenze razziste e fasciste, e la campagna per l'unità del movimento dei lavoratori inglesi.

Passando all'esame della situazione il compagno Napolitano ha detto: «Non è possibile risolvere una crisi economica, sociale e politica come l'attuale senza l'avvento del movimento dei lavoratori ad una posizione di egemonia nell'Europa occidentale. La scelta da adottare e quella di una profonda trasformazione delle strutture economiche e dei rapporti sociali, una trasformazione che corrisponda ad una realtà internazionale in mutamento. Deve anche essere una scelta per l'instaurazione razionale delle risorse dirette verso la soluzione dei problemi sempre più complessi del pieno impiego di una crescita equilibrata e sostenuta, per il controllo sociale sull'accumulazione e l'uso dei profitti, e della ricchezza nazionale, per la crescente partecipazione di tutti i lavoratori e cittadini al processo decisionale e alla vita pubblica ad ogni livello».

«Riteniamo — ha aggiunto il compagno Napolitano — che tutto questo significhi introduzione di elementi di socialismo nella organizzazione e nel funzionamento dell'economia e della società. La prospettiva del socialismo è diventata una necessità oggettiva al fine di risolvere la crisi e di evitare il declino dell'Europa occidentale. Si tratta di trovare e perseguire nuove vie al socialismo vie differenti da quelle che sono state seguite in condizioni storiche molto diverse nella Unione Sovietica e nei paesi dell'Europa orientale. Si tratta di trovare e perseguire vie che permettano la realizzazione dei fini e dei valori del socialismo nello sviluppo delle tradizioni e delle conquiste democratiche che caratterizzano i nostri paesi e che costituiscono il patrimonio fondamentale dei nostri movimenti dei lavoratori».

«E' con questo intento e in questa prospettiva — ha sottolineato il compagno Napolitano — che noi lavoriamo verso la cooperazione di tutte le forze di sinistra in Europa. Tale cooperazione richiede un dibattito critico e aperto e non può nascondere le differenze tra comunisti e socialisti. Ma una crescente convergenza di tutta la sinistra oggi indispensabile, specialmente all'interno della CEE prima e dopo le prossime elezioni: per il parlamento europeo, in modo da impedire il sopravvento della destra, influire e cambiare le tendenze e la politica della Comunità europea».

Antonio Bronda

I «provisional» rivendicano l'assassinio di due agenti nell'Ulster

LONDRA — I «Provisionals», l'ala estremista dell'IRA, l'organizzazione separatista repubblicana irlandese, hanno annunciato di avere «giustiziato» William Tarbott, il poliziotto di 42 anni che era stato rapito sabato scorso, in una sanguinosa imboscata, nella contea di Armagh.

Il comunicato afferma che Tarbott è stato «giustiziato» perché «faceva parte della macchina bellica britannica».

Poco dopo il rapimento del poliziotto, il sacerdote cattolico Hugh Murphy era stato rapito nella contea di Antrim, apparentemente per una sorta di «vendetta» da parte dei protestanti. Padre Murphy veniva rilasciato indenne durante la notte, dopo una serie di appelli degli stessi protestanti dell'Ulster per la sua liberazione.

L'EUROPEO

CASO LEONE

Chi l'ha cacciato

Chi manovra lo scandalo

Chi verrà dopo

L'EUROPEO più fatti - più immagini

COOPERATIVA REGGIANA COSTRUZIONI

Via Bruno Buozzi, 2
Corte Tegge - Cavriago (RE) - Tel. (0522) 54 421

CERCA per cantieri all'estero

- INGEGNERI o GEOMETRI per conduzioni cantieri e assistenza tecnica
- LAUREATI in economia e commercio o RAGIONIERI per contabilità generale e industriale
- CAPI CANTIERE
- CARPENTIERI
- CONDUTTORI macchine operatrici
- MURATORI
- MECCANICI riparatori di mezzi d'opera

Il suddetto personale deve avere pluriennale esperienza in condizione di grossi cantieri, in lavori di fognatura e strade

Rivolgersi: GIOVEDI' 22 GIUGNO c/o Hotel Europa Pilzone d'Iseo (Lago d'Iseo) dalle ore 9 alle ore 21 - VENERDI' 23 GIUGNO c/o Hotel Cima di Conegliano Veneto dalle ore 9 alle 20.

Tutti gli altri giorni rivolgersi c/o C.R.C. CAVRIAGO (RE) in Via Bruno Buozzi, 2 - Telefono (0522) 54 421, dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle ore 14.30 alle 18.

Amministrazione provinciale di Grosseto

AVVISO DI GARA

IL PRESIDENTE

Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14, rende noto

— che l'Amministrazione Provinciale di Grosseto indirà quanto prima, con la procedura di cui all'art. 1 - lettera A - della legge 2-2-1973, n. 14, per i seguenti forniture di materiali:

1) Strade della Maremma — Fornitura materiali per la ripresa del piano viabile e trattamento superficiale con bitume e graniglia — Importo a base d'asta L. 30 510 000

2) Fornitura materiali per la ripresa piano viabile e trattamento superficiale con bitume e graniglia delle strade provinciali Casenove Montalcino (per Km. 4) e di Castell'Azzara (Piano Sordo-Case l'Azzara per Km. 7) — Importo a base d'asta lire 33 320 000

3) Fornitura materiali e noli per doppia penetrazione strade dell'Amiata Pian d'Alma (bivio Via Mulinello 322) e rettifica delle strade Mezzancollacchia (bivio Comunale Montalcino) — Importo a base d'asta L. 15 400 000

4) Fornitura materiali e noli per la sistemazione e bitumatura delle strade di Pedullo (tratti saltuari) e della Abbadesse — Importo a base d'asta L. 42 600 000

5) Acquisto tondini metallici e bandiere per la sistemazione delle opere d'arte lungo le strade provinciali del 1. Reparto — Importo a base d'asta L. 22 800 000

6) Acquisto tondini metallici e bandiere per la sistemazione delle opere d'arte lungo le strade provinciali del 2. Reparto — Importo a base d'asta L. 6 400 000

7) Strada Pian di Conio — Fornitura materiali e noli per sistemazione — Importo a base d'asta L. 25 300 000.

8) Strada di Roccalbegna (tratti saltuari e macadam) — Fornitura materiale per doppia penetrazione — Importo a base d'asta L. 39 244 000

9) Strade di S. Donato (Piano Dono-Bance de Greg) — Fornitura materiali per la ripresa del piano viabile e trattamento superficiale con bitume e graniglia — Importo a base d'asta lire 34 760 000

10) Strada della Sgarbe (tratto a macadam) — Fornitura materiale per doppia penetrazione — Importo a base d'asta lire 33 520 000

11) Strade S. Biagio-Pescina-Arione (tratto S. Biagio-Pescina) — Fornitura materiale per doppia penetrazione — Importo a base d'asta lire 33 520 000

12) Strade provinciale del Secondo (tratto Nicciolata-Secondo) — Fornitura materiale per doppia penetrazione — Importo a base d'asta L. 22 550 000

Gli interessati possono chiedere di essere invitati a tale gara e per detta fornitura dovranno inoltrare all'Amministrazione Provinciale apposita richiesta in bollo con raccomandata, per pervenire entro il giorno 11 luglio 1978, precisando nella stessa quale tratto o tratti intendono partecipare.

IL PRESIDENTE
(Dr. L. Gorgi)

CITTA' DI SETTIMO TORINESE

Provincia di Torino
RIPARTIZIONE SERVIZI TECNICI
Sezione LL.PP.

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER I LAVORI DI COSTRUZIONE DELLA SCUOLA MEDIA DI VIA MILANO - LEGGE 5-8-1975, n. 412 E LEGGE REGIONALE 11-10-1976 n. 50

Deliberazione del C.C. n. 90 del 3-4-1978
Importo a base d'asta L. 623 691 298 oltre all'IVA
Procedura prevista dall'art. 1 lett. A) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14

Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello d'appalto, e per la corrispondente categoria, possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al «Protocollo generale della Città di Settimo Torinese» entro il 5 luglio 1978

IL SINDACO

Azienda Trasporti Consorziali di Modena

A.T.C.M. - Piazza Manzoni, 21 - MODENA

Avviso di gara

L'Azienda Trasporti Consorziali di Modena ha deliberato di indire una licitazione privata con la procedura di cui all'Art. 1 lettera e) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14 per affidare in appalto l'esecuzione delle seguenti opere sulla ferrovia Sassuolo-Modena: **rinnovamento del binario con rotaie 36 UNI e risanamento della massicciata nel tratto Casinalbo-Modena e raccordo con le Ferrovie dello Stato per ml. 12.500 di linea.**

Sono ammesse a partecipare alla gara esclusivamente le imprese iscritte all'Albo nazionale dei costruttori, di cui alla Legge 10 febbraio 1962 n. 57, categoria 15 a.

Le imprese che intendano essere invitate dovranno farne domanda in carta legale entro il **30 giugno 1978** allegandovi il certificato di iscrizione all'Albo nazionale costruttori di data recente e comunque non anteriore ad un anno; le richieste dovranno essere indirizzate a: Azienda Trasporti Consorziali di Modena - Piazza Manzoni, 21 - Modena.

Le domande di invito non vincolano l'azienda.

IL DIRETTORE: ing. Barozzi Paolo